

Una ciclabile bella che finirà nel nulla

Da Limone fino al confine, poi la strada più rischiosa

DAVIDE PIVETTI

twitter: @pivettiladige

Tra meno di un mese a Limone si inaugura la ciclabile più famosa d'Italia, cioè i due chilometri e mezzo realizzati dai bresciani tra il paese e il confine col Trentino utilizzando i fondi «Odi», messi a disposizione da Trentino e Alto Adige per i centri appena fuori regione. I lombardi hanno ricevuto il finanziamento come i veneti (per il tratto tra Malcesine e il confine) ma sono stati molto più veloci, battendo tutti sul tempo, noi trentini compresi. Così il 14 luglio si inaugura un'opera che è già stata

Sui siti di mezzo mondo si parla già di «Garda by bike», grande promozione per ora legata solo a quei 2,5 km per Capo Reamol

celebrata dai media nazionali e internazionali (ne ha parlato addirittura l'americana CNN) purtroppo con sintesi eccessiva. Grande enfasi per la «Ciclabile del Garda», enorme attesa per «Garda by bike», come se fosse realmente possibile fare il giro attorno al Garda su percorsi ciclopedonali. Non è così. Il tratto che sta rendendo famosa Limone nel mondo inizia e finisce lì. Più a sud non esiste una ciclabile per andare verso Tignale, più a nord non c'è nulla - per il momento - che permetta di pedalare in sicurezza

verso Riva. Una vera ciclabile non esiste neppure nel tratto torbolano del lungolago e tantomeno dalla Conca d'Oro fino a Navene. Di qui, poi, c'è una passeggiata sul lungolago fino a Brenzone, molto bella e già frequentata dai bagnanti, che si può utilizzare come ciclabile fino a un certo punto. Se i transiti diventassero migliaia non sarebbe più così agevole. Altri tratti, spezzettati, nel basso lago, a volte anche con deviazioni nell'entroterra, ma l'idea stessa di una ciclabile che permetta di fare il giro attorno al Garda è come minimo prematura, anche se è comprensibile che piaccia a chi si occupa di promozione. Il pericolo è che già da questa estate dall'Italia come dall'estero - dopo averne letto sui siti di mezzo mondo - arrivino sul lago cicloturisti pronti a farsi il tour del Garda ritrovandosi poi spiazzati e nel migliore dei casi delusi. Già, perché oltre alle attese disattese c'è di mezzo anche qualche pericolo concreto. L'esempio eclatante è proprio quello di Capo Reamol. La ciclabile di Limone permetterà a centinaia, migliaia di turisti che soggiornano in paese (800 mila presenze l'anno) di salire in sella e andare verso nord. Quanti si fermeranno e torneranno indietro quando capiranno che la ciclabile finisce al confine? Quanti, una volta arrivati fin lì, decideranno di proseguire comunque inoltrandosi sul tratto di Gardesana Occidentale più pericoloso di tutti? Gallerie, strettoie, rocce esposte, pullman, camper, moto che percorrono quei cinque, sei chilometri che già oggi sono una preoccupazione per i ciclisti più esperti ed incalliti, figurarsi per le ciclo-famiglie della domenica. Il problema resterà tale per almeno tre anni visto che prima del 2021 non sarà pronto il tratto trentino.



Manca meno di un mese all'inaugurazione della ciclabile tra Limone e Capo Reamol

Il sindaco «Nessun segnale di ripensamento» dice Mosaner

«Dallo Stato attesi 10 milioni»

«Per il momento non sono giunti segnali diversi, quindi immagino che il finanziamento dell'opera, per quel 40% che dovrà arrivare dallo Stato, sia confermato».

Il sindaco di Riva Adalberto Mosaner non teme ripensamenti dalla nuova compagine governativa giallo-verde, anche se gli accordi che hanno portato alla progettazione della «Ciclabile del Garda» recano in calce la firma di due ministri del Pd, Delrio per le infrastrutture e Franceschini per il turismo. Anche il fatto che nell'accordo in cui il Trentino è capofila ci siano Lombardia e Veneto, due roccaforti della Lega ora al governo, fa sperare che i progetti non cambino. «L'intervento dello Stato - dice il sindaco - ha

un peso significativo anche per il tratto trentino in fase di progettazione. Dei 23-24 milioni messi in preventivo, infatti, il 40% dovrà arrivare da Roma, e si tratta di circa 10 milioni di euro». Mosaner ricorda poi i ragionamenti iniziati già alla fine degli anni Ottanta sul collegamento ciclabile soprattutto nell'alto lago: «In origine si trattava di unire Brenzone a Limone, ma nel frattempo è cambiato il modo stesso di ragionare attorno alle bici e ancor di più cambierà in futuro con la rivoluzione legata alle bici elettriche. Quello che oggi ci sembra difficile tra vent'anni sarà naturale, come chiudere la statale per Torbole alle auto e destinare una corsia ai mezzi pubblici e l'altra proprio alle biciclette». **D.P.**